

Intensissimo programma d'incontri per il Festival nazionale dell'Unità. Il capogruppo del Carroccio Maroni e Irene Pivetti accettano l'invito.

Ospite d'onore il segretario dell'Internazionale socialista Mauroy. Ampio spazio ai temi della pace. Donne, dibattito con la Parietti.



# Anche la Lega alla festa del Pds

## Dal 27 agosto la politica si dà appuntamento a Bologna

«L'Italia da ricostruire». È il filo conduttore del confronto politico che dal 27 agosto al 19 settembre dominerà la Festa nazionale dell'Unità, nella grande cittadella che i volontari stanno finendo di allestire nel Parco Nord, alla prima periferia di Bologna. Politici di ogni tendenza intervistati da giornalisti delle più diverse testate o impegnati in veri e propri faccia a faccia. E c'è pure la Lega Nord.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIOVANNI ROSSI**

**BOLIGNA.** La Lega Nord al Parco Nord la battuta è di quelle che fanno rabbrivire, ma verrà in mente a molti quando, scorrendo il programma politico della grande kermesse piadina edizione '93, scopriranno che, in ben due occasioni, gli uomini (e le donne) del Carroccio verranno a discutere le grandi questioni che, da sempre, la Festa serve a dibattere e approfondire.

Una curiosità che si rinnoverà certamente quando, due giorni dopo la responsabile della Consulta cattolica della Lega, Irene Pivetti, a suo tempo incappata nei facili strali di Umberto Bossi, discuterà con l'acista Giovanni Bianchi, il «popolare» Roberto Formigoni e la democratica di sinistra Giulia Rodano del rapporto dei cattolici con la politica. C'è da credere che non mancherà

chi, nel popolo della Festa, «torcerà il naso per queste presenze scomode». Anche perché l'on Maroni, nelle spiegare le ragioni della sua scelta di essere a Bologna, ha usato argomentazioni non certo pacifiche. «Per battere il nemico bisogna conoscerlo bene, soprattutto il Pds». E aggiunge: «È la prima volta che possiamo parlare al popolo della sinistra senza il rischio d'interpretazioni che distorcano il nostro pensiero».



Il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Maroni. In alto Francesco De Gregori.

## Maroni: «Conquisterò le terre rosse. Gli Usa? Su di noi hanno ragione»

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. «Per battere il nemico bisogna conoscerlo bene, soprattutto il Pds». Chiaro, e in fondo anche molto franco, Roberto Maroni, neocapogruppo della Lega a Montecitorio, l'uomo che Bossi ha delegato a operazioni politiche speciali, come stringere l'alleanza con la Dc del sud o formare un'ala progressista della Lega, sarà alla festa dell'Unità di Bologna il 4 settembre per un contatto diretto con la platea della sinistra. La notizia era nell'aria da giorni ma la conferenza ha dato lui stesso, spiegando bene il senso della partecipazione. È un modo per entrare nella tana del lupo? «Certamente», ha risposto il Pds ma ha invitato perché da parte sua vuol capire meglio la strategia della Lega

per una sinistra federalista, mentre da parte della Lega, spiega Maroni, l'obiettivo dichiarato è sbarcare nelle terre rosse, come dimostra anche l'intenzione di organizzare il prossimo congresso a Bologna. «Da parte nostra c'è il tentativo di parlare direttamente alla parrocchia comunista senza la mediazione dei giornali». È la prima volta che possiamo parlare al popolo della sinistra senza il rischio di interpretazioni che distorcano il nostro messaggio». La Lega sembra quindi tenersi aperte tutte le più varie possibilità di azione. La sera prima, il 3 settembre, Maroni sarà a Ceppaloni, alla festa di Mastella (destinata a diventare una sorta di precongresso della Dc), verificando cosa rimane della proposta bossiana di unire Lega nord e Dc del sud in un unico partito genuinamente conservatore. L'impressione è che l'offerta, dopo le dichiarazioni dei leader dei lumbardi («i democristiani devono arrendersi e consegnarsi a noi») verrà declinata. Ma come si concilia l'offerta per la costruzione di un partito di destra, col tentativo parallelo di sbarcare nelle terre rosse e conquistare il popolo di sinistra? Probabilmente non si concilia per niente, anche se in fondo una logica c'è: ed è quella di combattere con mezzi diversificati l'unico vero nemico rimasto alla Lega, che è il Pds.

Ma la novità nelle prossime esibizioni di Maroni non sta solo nella spregiudicatezza delle mosse. Il capogruppo alla Camera, naturalmente preferisce credere a Luttwak e non è detto che non abbia ragione. «Credo più alle dichiarazioni ufficiose che alle smentite ufficiali, alle quali siamo abituati», afferma Maroni. L'uomo di Bossi afferma infatti che dal settembre-ottobre del '92 l'amministrazione americana ha rapporti ufficiali e ufficiali con la Lega. «Tempo fa - racconta ancora Maroni - il consolato americano mi negli Usa. L'ambasciatore smentì ma poi a marzo sono effettivamente andati oltre oceano come stabilito con il consolato». La Lega è naturalmente interessata a questi contatti e conferma di intrattenere molti rapporti con molte amministrazioni di paesi federalisti, tra cui, gli Usa e, ovviamente, la Germania. La terra di cui secondo Miglio, il nord Italia dovrebbe diventare un'estensione.

Un complesso di voci diverse. A volte come nel caso della Lega, molto lontane, addirittura contrapposte al progetto politico della Quercia Sarano tutte ugualmente a Bologna nella consapevolezza, evidentemente che la Festa dell'Unità è dopo la pausa estiva la ripresa del dibattito politico in Italia.

## De Gregori, Litfiba, Stadio... Tutte le note dell'Arena

**BOLIGNA.** Edoardo Bennato gli Stadio, Litfiba gli Skiantos, Raf, Francesco De Gregori, i Nomadi Enrico Ruggeri. Tutti assieme, appassionatamente. È l'elenco solo parziale di presenze alla festa nazionale dell'Unità edizione '93. Come sempre l'occasione per una carrellata di grandi nomi o che lo diventeranno del mondo dello spettacolo.

# Basta con gli adempimenti inutili: fermiamo "l'invasione fiscale".

Le tasse sono necessarie, ma basta con gli adempimenti inutili. Chi dice "basta con le tasse" è un irresponsabile oppure è in malafede, proprio come quelli che hanno portato allo sfascio la finanza pubblica con i loro arricchimenti privati. La gente ha però il diritto di pagare in modo equo e semplice.

**Parliamo di equità:** sono anni che le proposte per ridurre l'evasione fiscale girano a vuoto. Condoni, indifferenza, inefficienza e clientelismo hanno paralizzato l'amministrazione finanziaria, mentre i governi che si sono succeduti riuscivano solo a partorire complicazioni. Ma far soffrire il possibile evasore imponendogli adempimenti sempre più assurdi non serve a recuperare quattrini. Piccole imprese e professionisti ormai tengono conti, sottoconti, libri e registri, contabilità ordinarie come quelle della Fiat... e con quale risultato? Molti di loro pagano per il commercialista più di quanto paghino di tasse e un buon numero continua a dichiarare un reddito inferiore a quello di un operaio.

Il Pds propone determinazioni più realistiche, considerando le peculiarità delle singole imprese e senza gli automatismi forsennati della minimum tax.

**Soprattutto, il Pds propone meno seccature.**

Occorre smetterla di porre sullo stesso piano l'Olivetti e il verduraio, imponendo alle piccole imprese adempimenti per il Comune, per la Camera di Commercio, per l'Inps, per l'Inail, per i contributi e le ritenute all'unico commesso, per pagare la tassa sulle partite Iva (bello pagare una tassa per pagare una tassa!), l'Iciap, la tassa sulla insegna e sui frigoriferi.

**Il problema, in Italia, sono le tasse che colpiscono i ceti produttivi, portando inutili fastidi per chi:**

- 1) vive del proprio lavoro e rischia tutti i giorni, senza potersi mettere in malattia;
- 2) non può permettersi un impiegato che gli sbrighi le pratiche;
- 3) se perde tempo con le file e le scartoffie non lavora;
- 4) se non lavora non mangia.

Il Pds ha perciò già proposto di sfoltire radicalmente gli obblighi, i registri, le scritture e le dichiarazioni che gravano sulla piccola impresa.

**Vanno eliminati** numerosi adempimenti contabili fastidiosi ed ormai superflui al fine di contrastare l'evasione: elenchi clienti e fornitori, repertorio della clientela, vidimazioni annuali, contabilità ordinaria dei professionisti, schede compensi a terzi, registro di prima nota, obblighi

di annotazione cronologica delle spese di luce, telefono, condominio, assicurazioni auto ecc.. Tutti ferrivecchi, inutili a contrastare l'evasione fiscale, buoni solo ad intrappolare l'ignaro contribuente con violazioni formali e sanzioni milionarie.

Gli obblighi contro l'occultamento dei ricavi (scontrini fiscali e ricevute) possono essere mantenuti, ma per controllare la plausibilità complessiva dei ricavi, non per inutili vessazioni poliziesche sui singoli documenti. Basta con i blitz verso i bambini bloccati con le caramelle fuori dal negozio.

**Ma serve più semplicità per tutti.** Non solo per artigiani e commercianti. Il catasto elettrico, l'Ici, il redditometro, il bollo della macchina, la tassa sulla salute, le 85.000 lire del medico di famiglia, il codice fiscale dei neonati e specialmente il modello 740 sono stati monumenti all'incapacità, all'indifferenza e al disprezzo per i cittadini.

Le norme si preoccupavano talmente dei casilimitate da essere incomprensibili per la gente comune: erano come un manuale di pronto soccorso che vi spiegasse tutto sulla mosca tze tze senza dirvi nulla della puntura della vespa. Troppe volte abbiamo dovuto ripetere, sulle dichiarazioni, sui moduli bancari, sui conti correnti, dati e notizie che il fisco già conosceva:

dieci volte il codice fiscale, la data di nascita, la residenza, il codice per il titolo di studio e per lo stato civile. Celibe, nubile, vedovo, vedova... ma quante volte ve lo dobbiamo dire. Basterebbe creare un archivio permanente per i dati che si ripetono di anno in anno.

**Queste proposte integrano le altre - molto innovative - presentate dal Pds, per semplificare il 740 e gli altri adempimenti dei contribuenti.** Ci rendiamo conto che la gestione di milioni di informazioni e di imponenti flussi finanziari destinati a soggetti diversi, crea molti problemi. Le difficoltà sono state accentuate da governanti che pensavano solo alla propaganda o alle clientele, ma fermare la mummificazione burocratica è possibile con un po' d'impegno, riflessione e buona volontà.



**Pds: impegno, immaginazione e concretezza per il buongoverno fiscale.**